WIKILEAKS: QUESTA ITALIETTA VISTA DAGLI USA
"Il Sole24Ore – domenica", 30 ottobre 2011

"Il lento ma consistente declino economico del paese…; una classe dirigente senza visione strategica…; le istituzioni non sviluppate…; la mancanza di volontà e l'incapacità dei leader italiani di governare i problemi strutturali…; un sistema economico non competitivo, il degrado delle infrastrutture, la crescita del debito pubblico e la corruzione endemica": ecco alcune considerazioni finali inviate a Washington dall'ambasciatore americano Ronald Spogli alla partenza da Roma nel febbraio 2009. Considerazioni che si concludono impietosamente per Berlusconi: "Il presidente del consiglio è divenuto il simbolo di questa situazione. Le sue frequenti gaffe e la povertà di linguaggio… la sua evidente volontà di anteporre i propri interessi personali a quelli dello Stato e il suo frequente utilizzo strumentale delle istituzioni e risorse pubbliche hanno danneggiato l'immagine dell'Italia". Qualche mese dopo l'ambasciata aggrava il giudizio "personaggio incompetente, vanesio e inadatto ai compiti di un moderno leader europeo."

Wikileaks ha reso noti migliaia di dispacci inviati a Washington negli ultimi dodici anni, ora pubblicati da Franzinelli e Giacone in *La Provincia e L'Impero*. Si tratta di note intelligenti, *confidential* e *secret,* con cui i diplomatici americani informano il Dipartimento di Stato sulla realtà italiana, talora indicando l'atteggiamento da assumere sui problemi di comune interesse. Nell'insieme si ha l'impressione che la nostra politica interna non sia sottoposta a particolari pressioni come al tempo della Guerra fredda, mentre sulle questioni controverse di politica estera l'Italia viene tallonata da vicino. Sulla morte di Calipari, occorre lasciarsi la questione alle spalle; sugli Ogm si rende necessario rimuovere i divieti posti dalle autorità italiane; e, soprattutto, è opportuno continuare a giovarsi del contributo italiano alle missioni internazionali come l'Irak e l'Afghanistan.

Dove si riscontra un atteggiamento fortemente critico delle autorità americane è sul rapporto opaco che Berlusconi intrattiene personalmente con Putin e la Russia. In preparazione della visita del presidente del consiglio a Washington nell'ottobre 2008 l'ambasciatore scrive: "E' l'occasione per impegnare l'Italia a comportarsi in modo più responsabile sulla Russia". Più in generale gli americani fanno intendere a Berlusconi che deve

smetterla con il suo “istinto di assumere il ruolo arbitrario di mediatore, in particolare con Mosca, Tripoli, Teheran, cosa che complica e non facilita gli sforzi internazionali”. Ciò detto, però, il giudizio complessivo sulle relazioni transatlantiche tra i due paesi rimane positivo: “Pare importante considerare l’Italia, nonostante gli insuccessi e le incapacità dei suo rappresentanti, un alleato sincero e affidabile, disponibile a rinnovare con entusiasmo un rapporto di stretta collaborazione”.

Mimmo Franzinelli, Alessandro Giacone, *La Provincia e l’Impero. Il giudizio americano sull’Italia di Berlusconi*, Feltrinelli, Milano, pagg.408